

urbanistica

INFORMAZIONI

■ Era il **17 agosto 1942** ■ Riparte il **consumo di suolo**: raggiunto il valore più alto degli ultimi 10 anni ■ Custodire il seme del **riformismo urbanistico** nell'attuale contesto politico-istituzionale ■ **FOCUS** Ripensare il rapporto tra le **città e i fiumi** ■ **EVENTI** **Urbanpromo** Progetti per il Paese 2021 **Biodiversity** ■ UP Letture 2022 **Frontiere** ■ **MOSAICO ITALIA** Rigenerazione urbana e sfide ambientali nel **Lazio** ■ **I PINQUA** in **Umbria** ■ **INU COMMUNITY** Tecniche urbanistiche per le **dotazioni urbane e territoriali** ■ **Spazi Pubblici**: qualità, vivibilità, accessibilità ■ **SPAZIO GIOVANI** Dell'assenza di conoscenze. **Mobility justice**. Disuguaglianze urbane e politiche urbane ■ **UNA FINESTRA SU... Leeds** ■ **URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI** La cultura nei territori delle **aree interne**. La crescita della **dimensione ambientale** nel piano urbanistico. Rete **Accessibile Minima**. Dai piccoli **borghi** una grande speranza! Contro la città della **sicurezza** ■ **SPEAKERS' CORNER** The world in **changing**. Demografia e trasformazione urbana ■ **ASSOCIAZIONI** L'Assurb nella **Global Planners' Network** ■ **LETTURE&LETTORI** **Presente e futuro** dell'urbanistica. Sguardi sui **territori** attraverso i paradigmi di civiltà, bellezza e segregazione ■ **SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI** **Paesaggio** ■ **Ambiente**

304

Rivista bimestrale
Anno L
Luglio-Agosto
2022
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale
€ 5,00

INU
Edizioni



Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica
Carolina Giaimo

Vicedirettore
Vittorio Salmoni

Redazione nazionale
Francesca Calace, Emanuela Coppola, Carmen Giannino, Elena Marchigiani, Franco Marini, Stefano Salata, Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

Segreteria di redazione
Valeria Vitulano

Progetto grafico
Luisa Montobbio (DIST/Polito)

Impaginazione
Valeria Vitulano

Immagine in IV di copertina
Gosia Turzeniecka, *Paesaggi*

304
Anno L
Luglio-Agosto 2022
Edizione digitale
Euro 5,00

Comitato scientifico e Consiglio direttivo nazionale INU

Andrea Arcidiacono, Marisa Fantin, Paolo Galuzzi, Carlo Gasparrini, Carolina Giaimo, Carmen Giannino, Giancarlo Mastrovito, Luigi Pingitore, Marichela Sepe, Comune di Ancona, Regione Emilia-Romagna, Regione Piemonte

Componente dei Presidenti di Sezione e secondi rappresentanti: Francesco Alberti (Toscana 2° rap.), Carlo Alberto Barbieri (Piemonte e Valle d'Aosta), Alessandro Bruni (Umbria), Domenico Cecchini (Lazio), Claudio Centanni (Marche), Camilla Cerrina Feroni (Toscana), Marco Engel (Lombardia), Sandro Fabbro (Friuli Venezia Giulia), Isidoro Fasolino (Campania 2° rap.), Gianfranco Fiora (Piemonte e Valle d'Aosta 2° rap.), Laura Fregolent (Veneto), Luca Imberti (Lombardia 2° rap.), Francesco Licheri (Sardegna), Giampiero Lombardini (Liguria), Roberto Masciarucci (Abruzzo e Molise), Francesco Domenico Moccia (Campania), Domenico Passarelli (Calabria), Pierluigi Properzi (Abruzzo e Molise 2° rap.), Francesco Rotondo (Puglia), Francesco Scorza (Basilicata), Michele Stramandinoli (Alto Adige), Michele Talia (Lazio 2° rap.), Simona Tondelli (Emilia-Romagna 2° rap.), Anna Viganò (Trentino), Giuseppe Trombino (Sicilia), Sandra Vecchietti (Emilia-Romagna).

Componenti regionali del comitato scientifico

Abruzzo e Molise: Donato Di Ludovico (coord.), donato.diludovico@gmail.com

Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Piergiuseppe Pontrandolfi (coord.), piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com

Calabria: Giuseppe Caridi (coord.), giuseppe.caridi@alice.it

Campania: Giuseppe Guida (coord.), Arena A., Berruti G., Gerundo C., Grimaldi M., Somma M.

Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.), simona.tondelli@unibo.it

Fiuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro
Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.

Liguria: Franca Balletti (coord.), francaballetti@libero.it

Lombardia: Iginio Rossi (coord.), iginio.rossi@inu.it

Marche: Roberta Angelini (coord.), robyarch@hotmail.com, Vitali G.

Piemonte: Silvia Saccomani (coord.) silvia.saccomani@formerfaculty.polito.it, La Riccia L.

Puglia: Giuseppe Milano e Giovanna Mangialardi (coord.), ingegneregiossepemilano@gmail.com, giovanna.mangialardi@poliba.it, Maiorano F., Mancarella J., Paparusso O., Spadafina G.

Sardegna: Roberto Barracu (coord.)

Sicilia: Giuseppe Trombino
Toscana: Leonardo Rignanese (coord.), leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F., Nespolo L.

Trentino: Giovanna Ulrici

Umbria: Beniamino Murgante (coord.), murgante@gmail.com

Veneto: Matteo Basso (coord.), mbasso@iuav.it



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della
stampa di Roma, n.122/1997

Editore

INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

**Consiglio di amministrazione
di INU Edizioni**

F. Sbetti (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
D. Passarelli (consigliere),
L. Pogliani (consigliera),
S. Vecchietti (consigliera).

Servizio abbonamenti

Monica Belli
Email: inued@inuedizioni.it

**Redazione, amministrazione e
pubblicità**

Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

APERTURE

5 Era il 17 agosto 1942

Carolina Giaimo

SI DISCUTE

7 Riparte il consumo di suolo: raggiunto il valore più alto degli ultimi 10 anni

Michele Munafò

IL PUNTO

9 Custodire il seme del riformismo urbanistico nell'attuale contesto politico-istituzionale

Michele Talia

FOCUS

RIPENSARE IL RAPPORTO TRA LE CITTÀ E I FIUMI

a cura di Francesca Calace

11 Ripensare il rapporto tra città e fiumi, tra retaggi della modernità, nuove concettualizzazioni e domande di cambiamento

Francesca Calace

14 Città e fiumi nel nord Italia, dal lavoro nelle officine al loisir en plein air

Giorgio Osti

18 Torino, transizione ecologica e resilienza in azione dalle acque

Angioletta Voghera

21 Firenze e l'Arno. Sicurezza idraulica e usi sociali (in attesa di un progetto)

Francesco Alberti, Leonardo Rignanese

26 Il Tevere tra Roma e il mare. Temi e luoghi

Romina D'Ascanio, Anna Laura Palazzo

30 Acqua e città. L'infrastruttura verde per la transizione ecologica

Francesco Domenico Moccia

EVENTI - URBANPROMO PROGETTI PER IL PAESE 2021

BIODIVERSITY: POTENTIAL IMPACTS ON PLANS AND PROJECTS

a cura di Claudia Trillo

34 Biodiversity: impact on plans and projects. Insights from England

Claudia Trillo

36 Net Gain at Natural England

Nick White

37 Greater Manchester Overview

Krista Patrick

39 Reforesting Greater Manchester

Pete Stringer

40 Changing the management of post mining synanthropic sites

Mark Champion

41 The IGNITION project

Hisham Elkadi, Nourhan Heysham

43 Incorporating Bio diversity into the design of West Gorton community park

Sophie Sheil

EVENTI - URBANPROMO LETTURE 2022

FRONTIERE

44 Un ciclo, sette appuntamenti

a cura del Gruppo di coordinamento UP Letture

45 Frontiere: un necessario dialogo per costruire politiche di aree nei territori della contemporaneità

Giuseppe De Luca

MOSAICO ITALIA

Rigenerazione urbana e sfide ambientali nel Lazio

a cura di Chiara Ravagnan, Irene Poli e Francesca Rossi, Inu Lazio

- 47 Rigenerazione urbana e sfide ambientali. Strategie, piani, progetti nel Lazio**
Irene Poli, Chiara Ravagnan, Francesca Rossi
- 50 La questione ambientale e lo sviluppo della Regione Lazio**
Carmen Giannino
- 52 Strategie e obiettivi per la rigenerazione del territorio comunale di Grottaferrata**
Paola Carobbi, Francesco Colarossi, Paolo Colarossi, Lucia Fonti, Daniel Modigliani, Francesca Paola Mondelli, Sharon Anna Somma
- 55 Progetti di riforestazione urbana nella Città metropolitana di Roma Capitale per il rafforzamento delle connessioni socio-ambientali**
Romina D'Ascanio, Stefano Magaouda, Giacomo Aleffi

I Programmi Innovativi per la qualità dell'abitare in Umbria

a cura di Alessandro Bruni e Franco Marini, Inu Umbria

- 60 Introduzione**
Alessandro Bruni
- 61 Vivere l'Umbria: emozioni in movimento**
Alessandro Bruni
- 63 Alta Umbria 2030 - Strategie di Rigenerazione**
Piero Toseroni
- 66 Perugia. Due programmi per la rigenerazione del quartiere di Ponte San Giovanni**
Franco Marini

INU COMMUNITY

Tecniche urbanistiche per le dotazioni urbane e territoriali

a cura della Community Ricerche e sperimentazioni nuovi standard

- 71 Il calcolo della capacità insediativa residenziale, una questione non solo tecnica**
Carolina Giaimo
- 72 Il futuro delle dotazioni urbane per l'efficienza insediativa nella transizione ecologica**
Valentina Adinolfi, Isidoro Fasolino

Spazi Pubblici: qualità, vivibilità, accessibilità

a cura della Community Spazio pubblico

- 77 Qualità urbana e salubrità degli spazi pubblici**
Marichela Sepe
- 81 Stazioni e vivibilità urbana**
Martina Mignola
- 85 Aree industriali e accessibilità**
Sara Pia Iacoviello

SPAZIO GIOVANI

a cura di Luana Di Lodovico

- 88 Dell'assenza di conoscenze**
Rossana Pittau
- 89 Mobility justice to overcome urban inequalities in South Italy: a reflection on future urban policies to be adopted**
Irina Di Ruocco
- 93 Disuguaglianze urbane e politiche urbane**
Emanuela Verrone

UNA FINESTRA SU...

Leeds

a cura di Stefano Salata

- 96 Leeds towards innovation**
Alessandra Buffa
- 99 Climate Innovation District in Leeds: a talk with the architect**
Alessandra Buffa, Geoff Denton

URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI

a cura di Carmen Giannino e Carolina Giaimo

- 102 La cultura nei territori delle aree interne**
Fridanna Maricchiolo, Antonio Seibusi
- 104 La crescita della dimensione ambientale nel piano urbanistico. Una sperimentazione operativa**
Elena Solero
- 109 RAM - Rete Accessibile Minima**
Gaetano Giovanni Daniele Manuele
- 114 Dai piccoli borghi una grande speranza! Una viva testimonianza!**
Domenico Passarelli
- 116 Contro la città della sicurezza**
Mattia Bertin

SPEAKERS' CORNER

- 120** **The world in changing. Demografia e trasformazione urbana**
Valentino Castaldo

ASSOCIAZIONI

Assurb

- 122** **L'Assurb nella Global Planners' Network**
Markus Hedorfer

LETTURE&LETTORI

- 124** **Presente e futuro dell'urbanistica. Gestire la transizione, affrontare le criticità, trovare le risposte**
Francesca Moraci
- 127** **Sguardi sui territori attraverso i paradigmi di civiltà, bellezza e segregazione**
Federico Camerin

SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI

- 128** **Paesaggio**
Angioletta Voghera
- 129** **Ambiente**
Michele Munafò



Si svolgerà il **17, 18 e 19 novembre 2022 a Bologna** il XXXI Congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. La sede e il titolo sono in via di definizione e saranno resi noti in seguito.

Il tema fondamentale riguarda la legge di principi sul governo del territorio, rispetto alla quale l'Inu presenterà, al termine dei lavori, una proposta di articolato.

Verranno inoltre affiancate altre proposte che riguarderanno temi più specifici, come la rigenerazione, la fiscalità urbana e il consumo di suolo, che potranno essere a loro volta promosse e discusse con interlocutori istituzionali, in modo autonomo.

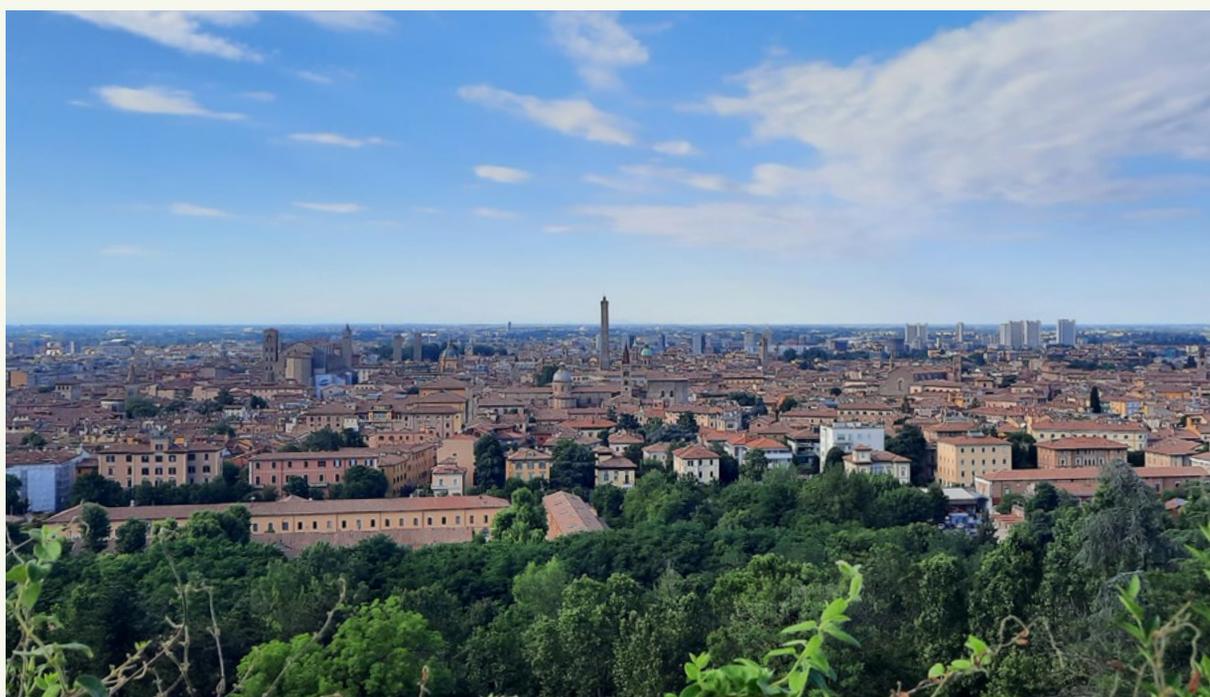
Rispetto alla proposta di legge che l'Istituto presentò nel 1995, il quadro istituzionale di riferimento è profondamente cambiato. La riforma del Titolo V della Costituzione ha introdotto un nuovo modello di legislazione per alcuni ambiti tra cui il governo del territorio, che è divenuta materia concorrente tra Stato e Regioni. Questo elemento di novità non ha tuttavia dato luogo finora a una riformulazione del quadro normativo, nonostante sia cambiata la stessa denominazione della disciplina: prima della riforma costituzionale l'ambito era quello dell'urbanistica mentre oggi si deve parlare di governo del territorio, con un significato evidentemente molto più ampio e integrato. Nel corso degli anni si è assistito ad una stratificazione crescente di leggi regionali, spesso molto diverse tra loro e asimmetriche dal punto di vista delle definizioni e della portata innovativa. La legge di principi che verrà proposta punterà a ridurre il divario regionale e ad aggiornare il potere di indirizzo dello Stato.

Comitato Tecnico-Scientifico

Stefano Stanghellini, Presidente onorario
Michele Talia, Presidente
Francesco Domenico Moccia, Segretario
Sandra Vecchietti, Presidente Sezione Emilia-Romagna
Vittorio Emanuele Bianchi
Marcello Capucci
Francesco Evangelisti
Stefano Fatone
Carolina Giaimo, Direttrice Urbanistica Informazioni
Laura Pogliani, Direttrice Urbanistica Dossier

Segreteria organizzativa

Monica Cesari
Elisa Conticelli
Claudia De Luca
Maddaleno Fortelli
Barbara Nerozzi
Angela Santangelo
Anna Trazzi



Era il 17 agosto 1942

Carolina Giaimo

Qualcuno aveva ipotizzato che nell'anno del suo ottantesimo genetliaco la Legge urbanistica n. 1150 del 1942 sarebbe stata superata dalla nascita della legge di principi sul governo del territorio. Un'ipotesi rinforzatasi con l'emanazione, da parte del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, del Decreto n. 441 del 21 novembre 2021 con cui veniva istituita la Commissione per la riforma della normativa nazionale in materia di pianificazione del territorio, standard urbanistici e in materia edilizia. Quale esito dei lavori, da svolgersi entro sei mesi (poi prorogati) dalla data del Decreto, la Commissione aveva il compito di presentare al Ministro "uno o più schemi di provvedimento recanti disposizioni di riforma della Legge 17 agosto 1942, n. 1150 e smi" (art. 2, comma 2, Decreto 441/2021), oltre che per la riforma organica dell'attuale normativa in materia di costruzioni (Dpr 380/2001 e smi). Di questa iniziativa, però, non sono noti gli esiti: a seguito di una crisi di governo, la mattina del 21 luglio 2022 il presidente del Consiglio Mario Draghi ha presentato le dimissioni al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e le elezioni politiche per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica sono state indette per il prossimo 25 settembre 2022.

Se con la riforma della Legge 1150 siamo ancora a metà del guado (con le cd. leggi Ponte e Bucalossi), o (alcuni) in gattopardesca attesa, viene da chiedersi quale sia la forza di tale provvedimento che ne decreta, di fatto, ancora un punto fermo del nostro ordinamento.

Un sistema di pianificazione (gerarchico e verticale)

La Legge promulgata il 17 agosto 1942 con il numero 1150, costituisce un esito specifico e significativo del dibattito culturale e politico che affonda le proprie radici nella discussione attorno alla ridefinizione della legge sull'esproprio per pubblica utilità (Legge 2359/1865) e alla rivendicazione, da parte di molti specialisti, della propria supremazia tecnico-scientifica sui problemi della città (Zucconi 1989). Una discussione incentrata sulla necessità di superare i settorialismi e i limiti delle disposizioni ottocentesche e di scindere la legislazione più propriamente urbanistica – le norme sui piani – da quella riguardante l'esproprio per pubblica utilità: temi che, discussi fin dalla fine del secolo precedente, maturano in Italia nel corso dei primi tre decenni nell'accezione che assume nel contesto politico del regime fascista.

Dunque, entro il profilo istituzionale della forma di stato e di governo vigente al 1942, la Legge 1150 definisce ed introduce per la prima volta in Italia, un vero e proprio sistema di pianificazione, istituendo una consequenziale gerarchia di livelli di piano, a partire da quello

della pianificazione che oggi definiremmo territoriale d'area vasta, al livello urbanistico comunale.

Il livello superiore è infatti rappresentato dal Piano territoriale di coordinamento (Ptc) che stabilisce direttive per ambiti territoriali speciali, da vincolare o da riservare a particolari destinazioni, oltre che la rete delle principali linee di comunicazione. Il Ptc è un atto dell'autorità centrale dello stato, non è obbligatorio ma il Ministero dei LLPP ha la facoltà di provvedere alla sua compilazione per quelle determinate parti del territorio nazionale dove sia necessario orientare e coordinare l'attività urbanistica. Il diretto coinvolgimento che la legge prevede, nell'approvazione dei suddetti piani, del Ministro delle comunicazioni nei casi in cui essi interessino impianti ferroviari, o del Ministro delle corporazioni nei casi di sistemazione delle zone industriali, sottende il fatto che il Ptc del 1942 non persegue soltanto politiche territoriali e urbanistiche ma, riguardando strutture essenziali per lo sviluppo e la riorganizzazione del Paese (il sistema delle comunicazioni e l'apparato produttivo) persegue politiche di tipo economico e sociale. Non a caso, per il Ptc si delinea un processo di formazione che vede il coordinamento dello stato con i suoi organi decentrati (le prefetture) e, successivamente all'approvazione da parte del governo, si sancisce l'obbligatorietà per i comuni a rispettarlo nella stesura dei Piani urbanistici comunali.

Al livello immediatamente sottostante è previsto il Piano regolatore generale comunale: il nuovo piano che la legge istituisce è finalizzato non tanto a ristrutturazioni e addizioni, come i piani regolatori fino ad allora vigenti secondo la legge del 1865 ma al completo ridisegno della totalità del territorio comunale secondo criteri razionali (ciò riproponendo le indicazioni già contenute nel disegno di legge del Ministro guardasigilli Pisanelli del 1864). Il Prg si distingue inoltre per essere concepito come strumento la cui redazione è obbligatoria per quei comuni compresi in appositi elenchi predisposti dal Ministero dei LLPP, a cui spetta anche il compito di approvare i Piani regolatori stessi, mentre è facoltativa per tutti gli altri comuni. Rispetto ai contenuti, il Prg deve indicare la sistemazione dei principali impianti a rete, le aree da destinare agli spazi di uso pubblico e per servizi e soprattutto la divisione del territorio in zone, con precisazione di quelle destinate all'espansione dell'aggregato urbano. La legge stabilisce che le determinazioni nell'uso del suolo che il piano detta assumano valore a tempo indeterminato in quanto, non corrispondendo a dichiarazione di pubblica utilità, non sono soggette alla procedura dell'esproprio e di conseguenza dell'indennizzo del bene espropriato.

Al Piano regolatore generale comunale la legge 1150 affianca il Piano

intercomunale che, in linea col profilo gerarchico che ispira la legge, viene redatto da un solo comune (solitamente quello maggiore per rango funzionale) ma che comprende anche il territorio di comuni limitrofi, in ciò autorizzato dal Ministero dei Lavori Pubblici. Si tratta di uno strumento pensato per consentire ai centri urbani in veloce trasformazione ed espansione (i poli urbano-territoriali) di affrontare i propri problemi di sviluppo, travalicando i confini amministrativi comunali nella logica espansiva della crescita a macchia d'olio.

Al livello inferiore di questo idealtipico sistema di pianificazione è collocato il Piano particolareggiato, strumento urbanistico pubblico di dettaglio che serve per rendere operabili le previsioni contenute nel Prg. Predisposto a cura del comune, è approvato con decreto dal Ministero dei LLPP che contestualmente fissa il tempo, non superiore a dieci anni, entro il quale dovrà essere attuato ed i termini entro cui dovranno essere stabilite le relative espropriazioni. Le limitazioni di durata vengono quindi spostate dallo strumento che regola le linee dello sviluppo futuro della città – il Prg – allo strumento che regola l'attuazione degli interventi previsti dal piano. L'approvazione dei Piani particolareggiati equivale a dichiarazione di pubblica utilità per le opere in essi comprese, come precedentemente disciplinato per i Piani regolatori e d'ampliamento *ex lege* 2359/1865.

Per i comuni non obbligati al Piano regolatore (o sprovvisti) viene concepito il Programma di fabbricazione che si occupa esclusivamente di delimitare la zona di espansione con i relativi tipi edilizi: in sostanza costituisce un allegato grafico al Regolamento edilizio, che indica le aree nelle quali trovano applicazione le diverse norme. La legge, inoltre, non precisa le regole tecniche per l'elaborazione dei piani e lascia libera iniziativa alle amministrazioni comunali ed ai loro podestà.

Da un punto di vista operativo, la legge del 1942 assegna un ampio potere di elaborazione e di controllo all'autorità centrale dello stato, individuando nel Ministero dei Lavori Pubblici una ampia gamma di funzioni direttive e di controllo: esso è preposto all'elaborazione ed approvazione dei Piani territoriali, alla predisposizione dell'elenco dei comuni obbligati a redigere il Piano regolatore generale, all'approvazione del Prg e del Piano particolareggiato, alla disposizione della formazione del Piano regolatore intercomunale.

Dunque il testo del 1942, oltre ad essere l'esito (tardivo e a meno di un anno dalla caduta dello stato fascista nel luglio 1943) dell'interazione conflittuale fra varie culture e saperi tecnici e disciplinari, fra diverse categorie professionali e imprenditoriali, si caratterizza per alcuni contenuti che si possono riconoscere come particolarmente coerenti con il sistema politico fascista che porta la legge alla sua approvazione. Tale carattere della legge è, ad esempio, ravvisabile: negli scopi cui viene finalizzata l'attività urbanistica in particolare per quanto riguarda l'obiettivo di favorire il disurbanamento e di frenare la tendenza all'urbanesimo ma con l'intenzione di perseguire un equilibrato sviluppo della relazione città-territorio; nei modi dell'attuazione della disciplina urbanistica a partire dai piani territoriali per discendere fino alle norme sull'attività costruttiva edilizia in forza di una autorità delle pubbliche istituzioni fortemente gerarchica e referente allo stato; nell'esplicitazione di regole (all'art. 11), che palesano il legame che si era instaurato fra Stato e settore industriale ove infatti si dichiara che "sono fatti salvi al Ministro delle corporazioni di autorizzare in caso di necessità nuovi impianti industriali fuori delle zone previste dai piani regolatori". Obiettivo della legge è quello di garantire lo sviluppo industriale controllandone gli effetti politico-sociali (paventando la concentrazione urbana della classe operaia), evitando che entri in conflitto con l'ordinata crescita urbana, in modo tale da evitare forme di squilibrio che la struttura economica e sociale italiana (esistente e

prevista dal regime) non sarebbe stata in grado di sopportare.

In questo senso, da un lato la legge ribadisce una condizione (che peraltro aveva caratterizzato la cultura tecnico-teorica precedente) di primato della città quale elemento strutturante e motore della società e delle attività economiche ed il Piano regolatore quale strumento per l'organizzazione spaziale delle politiche urbane e del loro controllo, dall'altro dota lo stato di strumenti e poteri precisi di indirizzo e intervento sul territorio sovracomunale.

Dopo 80 anni: a che punto siamo?

Nel lunghissimo arco di tempo che ci separa dall'anno di approvazione della L 1150, soprattutto a partire dalla fase di ricostituzione dell'Inu in periodo repubblicano, l'Istituto ha affiancato tecnici, politici, amministratori e studiosi che si sono continuamente impegnati a sostegno della revisione e riforma della prima legge urbanistica nazionale.

In questo lungo tempo si sono susseguiti tentativi di riforma organica, riforme ponte e/o parziali, controriforme, provvedimenti integrativi settoriali. Fatti che sono stati sistematicamente esaminati e narrati nel biennio 2020-21 durante il quale, in occasione dei novant'anni dalla fondazione nel 1930, l'Istituto è stato impegnato in una complessa attività di riflessione critica e risignificazione dei propri obiettivi, compiti, funzioni e impegno per l'urbanistica italiana. Sviluppando "una ricostruzione del passato proiettata al futuro, utile per autorappresentarsi e presentarsi, per comprendere il ruolo svolto in passato dall'Istituto in rapporto a quello che può e vuole svolgere oggi a fronte del profondo cambiamento in atto" (Gabellini 2021) e praticando un approccio riflessivo – non già celebrativo –, si sono susseguiti molti eventi che hanno inteso evidenziare l'impegno tecnico, culturale e politico dell'Inu, il ruolo nel Paese e nel campo disciplinare, l'impegno civile e le competenze. Le diverse iniziative e attività per i 90 dell'Inu sono coordinate e raccolte sul sito www.inu90.com, cui si rimanda.

Riprendendo, dunque, le file del discorso con cui si sono aperte queste brevi note, le buone ragioni per riaprire il cantiere della legge di principi del governo del territorio (Talia 2021) sono molteplici: su tutte, ed in relazione a quel sistema di pianificazione gerarchico-verticale del '42, vi è un mutato scenario istituzionale democratico che ha fra i principi fondamentali quello di sussidiarietà, le cui radici storiche vanno correttamente posizionate non già nel trattato di Maastricht del 1992 ma, non a caso, nel pensiero sussidiario che ha ispirato il Codice di Camaldoli (documento programmatico elaborato nel 1943) e la stessa Costituzione italiana del 1947, anche se il suo ingresso formale nel dettato costituzionale italiano è avvenuto soltanto con la Lc 3/2001.

Come si è già avuto occasione di sostenere (Giaino 2022) l'interesse per il principio di sussidiarietà non si esaurisce alle considerazioni sulla sua rilevanza democratica in vista di una migliore organizzazione dei livelli di governo ma si estende al contributo che esso può fornire per supportare un'ampia e consapevole partecipazione alla vita democratica del Paese, anche praticando la pianificazione come fondamentale attività del governo del territorio. ■

Riferimenti

Gabellini P. (2021), "Per i 90 anni dell'Istituto nazionale di urbanistica", *Urbanistica Informazioni*, no. 296, p. 5-6.

Giaino C. (2022), "Trent'anni di sussidiarietà", *Urbanistica Informazioni*, no. 302, p. 5.

Talia M. (2021), "Il cantiere della nuova legge di principi sul governo del territorio", *Urbanistica Informazioni*, no. 295, p. 8-9.

Zucconi G. (1989), *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1855 - 1942)*, Jaca Book, Milano.

Riparte il consumo di suolo: raggiunto il valore più alto degli ultimi 10 anni

Michele Munafò

Poche settimane fa è stata presentata l'ultima edizione del Rapporto prodotto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) e dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (Snpa) "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" con i risultati relativi al monitoraggio del territorio nazionale riferiti al 2021 (Munafò 2022). I dati mostrano una preoccupante e, per certi versi, inaspettata inversione di tendenza, con il consumo di suolo che tocca il valore più alto degli ultimi 10 anni e sfiora i 70 kmq di nuove coperture artificiali in soli dodici mesi, pari a circa 19 ettari al giorno. Un incremento che rappresenta un'evidente accelerazione rispetto a quanto rilevato nel recente passato, modificando nettamente il trend degli ultimi anni e facendo perdere al nostro Paese 2,2 metri quadrati di suolo ogni secondo.

In un momento in cui si chiude un'altra legislatura ancora senza l'approvazione di una legge per l'arresto del consumo di suolo e per la rigenerazione urbana, nonostante l'ampia e approfondita discussione degli ultimi anni avvenuta sia in Parlamento, sia a livello tecnico-scientifico e istituzionale, le nuove cartografie mostrano chiaramente che le azioni messe in campo non sono sufficienti e che, invece di avvicinarci, ci stiamo allontanando dagli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 nonostante tutti, almeno a parole, ne siano convinti sostenitori. Il 2030, anno in cui gran parte dei target dell'Agenda dovrebbero essere raggiunti, è ormai alle porte e, con esso, il probabile fallimento degli impegni presi relativi alla trasformazione delle nostre città in insediamenti più inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili e di quelli che puntano, in particolare, ad assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica, all'accesso universale a spazi verdi e spazi pubblici, alla riduzione del degrado del territorio e al mantenimento delle funzioni e dei servizi ecosistemici forniti dal suolo.

La consapevolezza dell'importanza e dell'urgenza di fermare il consumo e il degrado del suolo sembrano, comunque, ben consolidati e recentemente questi impegni sono stati fortemente ribaditi a livello comunitario e nazionale con due atti significativi, evidenziando ancora più chiaramente la distanza tra le indicazioni di principio e le azioni effettive messe in atto sul territorio.

Il primo atto è la nuova Strategia dell'Ue per il suolo per il 2030, approvata dalla Commissione alla fine dello scorso anno (Ce 2021) per ribadire come la salute del suolo sia essenziale per conseguire gli obiettivi in materia di clima e di biodiversità del Green Deal europeo. La Strategia definisce un quadro e misure concrete per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in

modo sostenibile e, oltre a confermare gli obiettivi dell'arresto del consumo di suolo netto a prescindere dalle dinamiche demografiche (entro il 2050) e della "neutralità del degrado del suolo" (entro il 2030), prevede che tutti gli Stati membri stabiliscano (entro il 2023) degli "ambiziosi obiettivi a livello nazionale, regionale e locale" per ridurre il consumo netto di suolo (entro il 2030) e assicurino da subito l'integrazione della "gerarchia del consumo di suolo" nei piani comunali per dare assoluta priorità al riutilizzo di suoli già artificiali e impermeabilizzati, anche "per raggiungere un'economia circolare, includendo il diritto a una partecipazione e consultazione effettive e aperte dei cittadini per la pianificazione dell'uso del territorio e stimolando misure finalizzate a preservare quanto più possibile le funzioni del suolo". Come si vede, si tratta di azioni concrete con tempistiche stringenti e ben definite che sottolineano, se ancora ce ne fosse bisogno, l'urgenza della questione e la centralità delle modalità di uso e di trasformazione del suolo e della revisione dei principi e degli strumenti per il governo del territorio per affrontare la crisi ecologica e climatica in atto.

Il secondo atto, in questo caso di livello nazionale, è l'approvazione del Piano per la transizione ecologica - Pte (Cite 2022), che inserisce il contrasto al consumo di suolo tra gli ambiti prioritari che il nostro Paese deve porre alla base del processo di transizione ecologica della nostra economia. L'obiettivo del Piano è arrivare a un consumo netto pari a zero entro il 2030, ovvero anticipando di vent'anni l'obiettivo europeo e allineandosi alla data fissata dall'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile. L'azzeramento del consumo di suolo, secondo il Pte, dovrà avvenire sia minimizzando gli interventi di artificializzazione, sia aumentando il ripristino naturale delle aree più compromesse, quali gli ambiti urbani e le coste, ed è giustamente considerato una misura chiave anche per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Inoltre, oltre a confermare la necessità e l'urgenza dell'approvazione della Legge nazionale sul consumo di suolo, già prevista tra le riforme del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR, sono proposte una serie di azioni coordinate, tra cui il potenziamento del sistema di monitoraggio nazionale del suolo e del degrado del territorio a cura del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, integrato con la rilevazione delle destinazioni d'uso e delle previsioni non attuate degli strumenti di pianificazione e del monitoraggio degli interventi di rigenerazione urbana, la realizzazione di una rete di laboratori sul territorio, la realizzazione di interventi di de-impermeabilizzazione, di rinaturalizzazione e di rigenerazione all'interno di una strategia unitaria.

Per raggiungere questi obiettivi sarà comunque indispensabile il ruolo delle Regioni, dei Comuni e delle Città metropolitane, che dovranno pianificare azioni efficaci e definire strumenti utili per tutelare il suolo e le risorse naturali e per rivedere le previsioni di nuove edificazioni presenti all'interno dei piani urbanistici e territoriali già approvati, in un quadro organico e coordinato a livello nazionale. Infatti, come riportato nella Carta nazionale dei principi sull'uso sostenibile del suolo, redatta da Ispra (2021) e dagli Osservatori sul monitoraggio del consumo di suolo e sulla pianificazione sostenibile del territorio di Regioni e Province autonome, per raggiungere l'obiettivo dell'arresto del degrado, del consumo e dell'impermeabilizzazione del suolo è necessario che nelle politiche territoriali si agisca sia nell'ottica di limitare la futura occupazione del suolo, andando ad agire sulle politiche di governo del territorio e, dunque, sulle previsioni di sviluppo dei piani comunali rapportate all'evolversi degli scenari demografici, sia nell'ottica di evitare l'impermeabilizzazione e il consumo di suolo effettivo, sia, infine, nell'ambito di politiche e di piani di settore.

In questo senso, l'intervento sull'esistente ha un'importanza cruciale e più generale anche per raggiungere l'obiettivo di una rigenerazione urbana che possa rappresentare una priorità per ripensare, in direzione di una sempre più necessaria e urgente transizione ecologica, l'assetto del territorio e delle nostre città, che dovranno essere in grado di fronteggiare le pressioni crescenti e le ricadute locali dei cambiamenti globali ormai ineludibili, *in primis* tutelando tutti gli spazi aperti e i suoli naturali in ambito urbano, che rappresentano un'essenziale, limitata e non rinnovabile risorsa naturale che genera benefici alla collettività, sul piano ecosistemico ma anche sul piano economico e sociale.

Invece oggi, in particolare in queste aree, si assiste a un consumo di suolo crescente a tassi ancora più elevati di quelli, già preoccupanti, registrati a livello nazionale. Solo gli edifici, ad esempio, aumentano costantemente, oltre 1.120 ettari in più in un anno, distribuendosi tra aree urbane (32%), aree suburbane e produttive (40%) e aree rurali (28%). Correre ai ripari sarebbe possibile: si potrebbe iniziare intervenendo sugli oltre 310 kmq di edifici residenziali non utilizzati e degradati esistenti in Italia, una superficie pari all'estensione di Milano e Napoli messe insieme.

Va ricordato, infine, che a livello nazionale, con la recente Legge costituzionale n. 1 del 2022, il Parlamento italiano ha compiuto un'importante innovazione normativa, che introduce due significative modifiche alla Carta costituzionale inserendo, tra i principi fondamentali, la "tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni" e, tra i diritti e doveri dei cittadini nell'ambito della libera iniziativa economica privata, la previsione di svolgersi "in modo da non arrecare danno alla salute e all'ambiente" e che la stessa iniziativa economica sia indirizzata e coordinata, oltre ai già previsti fini sociali, anche "ai fini ambientali".

In particolare, questi ultimi rappresentano un comando precettivo che, quindi, va rispettato e fatto rispettare anche in assenza di norme regolatrici della materia. In generale, comunque, queste modifiche dovranno necessariamente indirizzare verso una profonda revisione delle politiche e delle norme di tutela del suolo e di governo dei processi di trasformazione del territorio ai diversi livelli, in una chiara prospettiva di sostenibilità ambientale e di conservazione e ripristino delle risorse naturali, degli ecosistemi e della biodiversità, mettendo al centro l'azzeramento del consumo e dell'impermeabilizzazione del suolo che, evidentemente e insindacabilmente,

quando avvengono, arrecano un danno alla salute e all'ambiente quasi sempre irreversibile, assai difficilmente compensabile e, quindi, non giustificabile.

In altri termini, non esiste un consumo di suolo 'buono' e un consumo di suolo 'cattivo', ovvero non è possibile, in questo caso, che il fine giustifichi il mezzo e che, quindi, legittime esigenze legate a nuovi insediamenti logistici (anche se 'sostenibili'), a nuove attività produttive (anche se portano lavoro), a nuovi servizi e residenze (anche se 'sociali'), a nuove infrastrutture (anche se necessarie) e a nuovi impianti di energia (anche se rinnovabili) consumino suolo, arrecando un inequivocabile danno all'ambiente, quando non sono realizzate su aree già edificate o impermeabilizzate. ■

Riferimenti

Ce - Commissione europea (2021), *Strategia dell'UE per il suolo per il 2030. Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima* (Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions - EU Soil Strategy for 2030. Reaping the benefits of healthy soils for people, food, nature and climate), COM/2021/699 final [<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021DC0699>].

Cite - Comitato interministeriale per la transizione ecologica (2022), *Approvazione del Piano per la transizione ecologica ai sensi dell'art. 57-bis, comma e) e seguenti, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, Delibera 8 marzo 2022.

Ispra (2021), *Carta nazionale dei principi sull'uso sostenibile del suolo*, Report Soil4Life Life GIE/IT/000477.

Munafò M. (a cura di) (2022), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022*, Report Snpa 32/22.



Custodire il seme del riformismo urbanistico nell'attuale contesto politico-istituzionale

Michele Talia

Per effetto di una improvvisa accelerazione a cui la politica italiana ci sta ultimamente abituando, la larghissima maggioranza che sosteneva il Governo Draghi si è bruscamente dissolta, decretando lo scioglimento delle Camere quando mancavano oltre sei mesi dalla conclusione 'naturale' della XVIII Legislatura.

Per effetto della fine anticipata del governo delle larghe intese, stiamo assistendo non solo all'inaspettata interruzione di alcuni processi di riforma, ma anche alla mancata approvazione di importanti decreti attuativi da cui dipendeva, tra l'altro, la stessa attuazione del PNRR. Tra gli effetti di questa crisi politica si segnala, per quanto di nostra competenza, anche la prematura interruzione dei lavori affidati alla commissione di esperti istituita da Enrico Giovannini, ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili nel Governo Draghi, con il compito di elaborare proposte di riforma in materia di pianificazione del territorio e di standard urbanistici, nonché di riordino e modifica delle disposizioni contenute nel Testo unico dell'edilizia.

Come avevamo sottolineato solo pochi mesi fa (Talia 2022), l'itinerario che il nostro Istituto avrebbe dovuto percorrere fino alla presentazione di una proposta di *Legge di principi sul governo del territorio* in occasione del XXXI Congresso che si svolgerà a Bologna nel mese di novembre sembrava destinato a tener conto delle posizioni assunte dalla Commissione ministeriale con lo scopo di istituire un fertile terreno di confronto e di collaborazione, ma a questo punto dobbiamo prendere atto del sopraggiungere di un importante cambiamento di scenario. Nei giorni concitati della campagna elettorale, e poi della formazione di un nuovo governo, dovremo dunque affiancare alla elaborazione di un articolato di legge in grado di raccogliere le suggestioni offerte dal lavoro della Commissione – e di superare al tempo stesso alcune criticità che erano state originate dalle proposte ivi contenute – una riflessione più ampia ed impegnata sulle condizioni che dovranno essere soddisfatte perché l'approccio riformista al governo del territorio possa conseguire i risultati auspicati. E con un orientamento di fondo che riteniamo possa essere confermato anche qualora le prossime elezioni dovessero decretare il successo di formazioni politiche che si ispirano ad un modello di società differente da quello che abbiamo in mente.

In una stagione politica che potrebbe caratterizzarsi per il rifiuto di una visione 'progressista' delle politiche urbane, un interessante punto di partenza potrebbe essere costituito dalla rinuncia ad una lettura

ideologica del cambiamento della società e delle strutture insediative. Almeno da quando ci si è abituati a ritenere che i compiti del *planner* non si limitavano alla regolazione delle trasformazioni, ma prevedevano in molti casi anche l'interpretazione, in prima persona, dei processi di sviluppo, è giunto il momento di riconoscere che i valori collettivi non vengono prima delle politiche pubbliche, ma ne sono molto spesso il risultato più rilevante (Cremaschi 2007).

Se è sempre più evidente che il successo delle politiche riformiste non passa necessariamente attraverso l'accettazione di una lettura statica e oppositiva del conflitto, si tende ormai a convenire che i risultati più significativi di tale orientamento sono concretamente valutabili, e prevedono molto spesso l'accoglimento del diritto alla città, ossia della possibilità di fruire, ovunque si abiti, della medesima qualità urbana fatta di connessioni rapide e di equilibrate condizioni di accesso a servizi urbani efficienti e accessibili, alle opportunità di lavoro, ad un ambiente pulito e sano, ad un impianto urbanistico ordinato e razionale, alla bellezza architettonica e alle risorse socio-culturali.

Laddove il contributo di nuove politiche urbane dovesse trovare un favore crescente nelle iniziative delle forze di governo, non solo ci potremmo aspettare effetti positivi nel campo della mobilità sostenibile, del recupero urbanistico e della rigenerazione urbana, della cura delle persone, della comunicazione digitale, della filiera corta dell'agricoltura, del ciclo dei rifiuti o della *green economy*, ma ci troveremo nelle condizioni di poter mettere in discussione l'impostazione complessiva dell'intervento statale nel governo del territorio. Un impianto, quest'ultimo, che ha finito per disinteressarsi dei contenuti dell'azione amministrativa, per occuparsi solamente delle procedure, con la conseguenza di determinare in molti casi una caduta di responsabilità dello Stato nei confronti della condizione urbana, e di dar vita al tempo stesso ad una produzione legislativa ipertrofica, destinata a condizionare le iniziative e le politiche di bilancio degli enti locali (Tocci 2013).

Giunti a questa fase peculiare della nostra esplorazione converrà sottolineare che il tentativo di pervenire ad una versione 'sostantiva' del riformismo urbanistico di cui abbiamo sottolineato l'importanza, non tende necessariamente a indebolire il nostro impegno nella elaborazione di una proposta efficace di revisione della legislazione urbanistica. Al contrario, è facile dimostrare che nuove politiche pubbliche potranno trovare una piena consapevolezza proprio in

virtù delle novità introdotte dalla riforma della Costituzione approvata nel 2001 che attengono tra l'altro alla diffusione dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione, e che sono tuttora in attesa di un positivo e concreto accoglimento (Caravita e Salerno 2021) soprattutto per quanto riguarda il nostro ordinamento in materia di governo del territorio.

Si pensi, ad esempio, alla necessità di affrontare con piena consapevolezza le principali questioni riproposte con forza dalla riformulazione del Titolo V della Costituzione, che secondo Caravita e Salerno (2021) possono essere riassunte in questo modo:

1. l'esigenza di approdare ad una chiara ripartizione delle competenze legislative tra lo Stato e le Regioni in relazione ai campi di interesse che coinvolgono più direttamente la pianificazione del territorio;
2. la necessità di pervenire ad una chiara individuazione delle problematiche connesse all'attribuzione delle funzioni amministrative, anche tenendo conto del ruolo che le autonomie locali potranno svolgere in un contesto che appare sempre più condizionato dallo sviluppo delle politiche europee;
3. il bisogno di formulare ipotesi convincenti relativamente al dimensionamento territoriale 'ottimale' delle istituzioni decentrate, anche in considerazione delle proposte di riorganizzazione attualmente sul tappeto;
4. l'urgenza di approfondire le questioni sollevate dalla estensione dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali, in un quadro della finanza pubblica che tenga conto dei principali fattori di vincolo che operano alle differenti scale.

L'ordinamento delle amministrazioni locali disegnato dalla riforma del 2001, se non vorrà alterare il modello statale ispirato ad un forte decentramento istituzionale che era stato tracciato con forza dalla nostra Carta costituzionale – e che sottolineava che “la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali” – dovrà costituire la principale ispirazione della *Legge di principi sul governo*

del territorio alla quale stiamo lavorando. Di conseguenza, il contributo offerto dal nostro Istituto dovrà puntare con decisione alla individuazione di una articolazione ottimale delle istituzioni territoriali che soddisfi le aspettative delle collettività più direttamente interessate, che confermi il modello fortemente pluralistico delle istituzioni territoriali e che superi le attuali perplessità, riguardanti soprattutto l'incerta collocazione delle Province tra Regioni e Comuni, le difficoltà incontrate dalla attuazione dell'istituto della Città metropolitana e la definitiva affermazione delle formule riguardanti l'associazione o l'accorpamento delle amministrazioni locali, soprattutto se di piccola dimensione.

La problematicità delle questioni che abbiamo appena richiamato, e la necessità di non affidarsi ad eccessive esemplificazioni per quanto riguarda l'individuazione di slogan e di 'parole d'ordine' che rischierebbero di favorire una caduta di responsabilità dello Stato verso la condizione urbana, segnalano la necessità di vigilare con particolare attenzione il passaggio, che si preannuncia particolarmente difficoltoso, verso una nuova fase delle politiche pubbliche, nella quale la scelta riformista passerà attraverso una sintesi faticosa e 'sorvegliata' tra una pluralità di opportunità e di fattori di vincolo, e in cui l'esercizio di una funzione di governo si proporrà in primo luogo come arte del possibile. ■

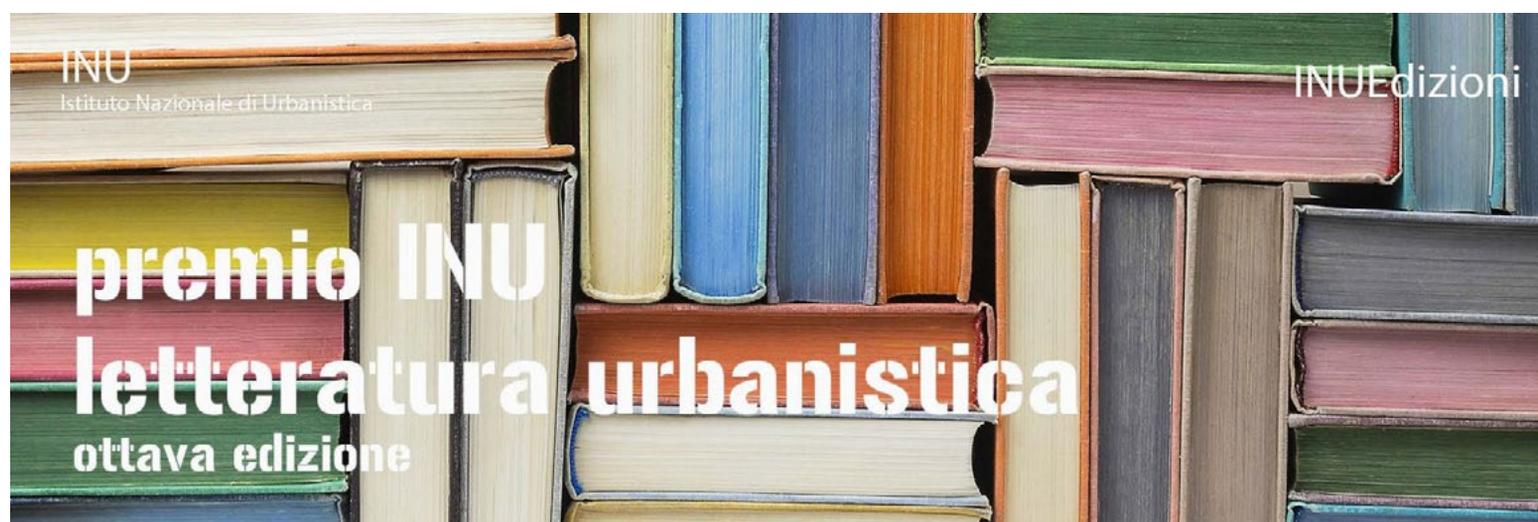
Riferimenti

Caravita B., Salerno G. M. (2021), “Ripensare il Titolo V a vent'anni dalla riforma del 2001”, *Federalismi.it*, fascicolo n. 15/2021, 16 giugno.

Cremaschi M. (2007), “Destra e sinistra: inciampi del riformismo in urbanistica”, in A. Lanzani, S. Moroni (a cura di), *Città e azione pubblica. Riformismo al plurale*, Carocci, Roma.

Talia M. (2022), “Alla ricerca di un corretto registro per la riforma urbanistica”, *Urbanistica Informazioni*, no. 303, p. 9-10.

Tocci W. (2013), *Sulle orme del gambero. Ragioni e passioni della sinistra*, Donzelli editore, Roma.



PAESAGGI

Gosia Turzeniecka

Di fronte a un paesaggio, per me, è molto importante attivare i cinque sensi e assumere una postura ricettiva, rimanere in ascolto e immaginare di disegnarlo con gli occhi.

Ritrarre un paesaggio con pochi colpi di pennello è, allo stesso tempo, stimolante e altamente sfidante per un pittore.

Richiede di interpretare per togliere il superfluo e riprodurre gli elementi più importanti, partendo, ad esempio, da un forte contrasto.

Inseguire così la giusta luce che, come la vela di una barca, si muove e muta velocemente, scolpendo e sfumando i contorni delle forme.

La pittura può divenire anche un potente strumento d'indagine che va oltre la lettura percettiva della natura, attivando un processo mentale.

L'occhio attento, cui non sfugge mai l'essenza delle forme e dei colori, può svelare nuove visioni.



Gosia Turzeniecka nasce a Opoczno (Polonia). Dopo aver conseguito la maturità artistica a Łódź, si stabilisce in Italia dove si diploma all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, specializzandosi nella tecnica ad acquerello e china su carta. Fa parte del circuito artistico torinese rappresentato dalla galleria 41artecontemporanea. Partecipa alle più importanti fiere d'arte e a diverse gallerie in Europa, entrando in prestigiose collezioni private di arte contemporanea. La sua capacità nel cogliere e sintetizzare con immediatezza elementi della vita quotidiana e della natura la porta a partecipare ad eventi performativi e a collaborare con il mondo del teatro, danza e musica. Tiene workshop e laboratori di pittura incentrandosi sulla tecnica della pittura dal vivo. Partecipa a diverse residenze artistiche, tra cui Casa Casorati a Pavarolo. Per l'editore Einaudi illustra le copertine di testi letterari.
www.gosiaturzeniecka.com

